

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

IL
BARBIERE
DI SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' QUATTRO ILL. SIGNORI CAVALIERI COMPADRONE

IL CARNOVALE DEL 1820.

*Musica del celebre Signor Maestro
GIOACHIMO ROSSINI di Pesaro.*



P A V I A

NELLA STAMPERIA DI P. BIZZONI
SUCCESSORE DI BOLZANI.

PERSONAGGI.



IL CONTE D'ALMAVIVA *Signor Ferdinando Marchetti.*

BARTOLO *Signor Vincenzo Pozzi.*

ROSINA *Signora Marietta Losetti.*

FIGARO , *Barbiere Signor Vincenzo Boticelli.*

BASILIO *Signor Domenico Remolini.*

BERTA *Signora Marietta Formenti.*

FIORIELLO *Signor Antonio Anselmi.*

La Scena si rappresenta in Siviglia.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Giuseppe Antonio Sartirana.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Giuseppe Sordelli.

Violino Capo de' Secondi
Sig. Giuseppe Antonio Rolla.

Primo Oboè, e Primo Flauto
Sig. Camillo Martinenghi.

Primo Clarinetto
Sig. N. N.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Pietro Porta.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Domenico Camera.

Prima Tromba dritta
Sig. N. N.

Ripetitore de' Balli
Sig. Vincenzo Rocca.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul termine della notte.
La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumento.
Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. **P**iano pianissimo *avanzandosi con cautela.*
Senza parlar:
Tutti con me
Venite quà.

Tutti **P**iano pianissimo:
Eccoci quà.
Tutto è silenzio
Nessun qui stà.
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà... *sotto voce.*

Fio. Signor son quà.

Con. Ebben... gli Amici?...

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi bravissimi:
Fate silenzio.

Fio. **P**iano pianissimo:
Senza parlar.

Piano pianissimo
Senza parlar.

i Suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta accompagnato da Essi.

Con.

Ecco ridente il Cielo:
 Spunta la bella aurora.
 E tu non sorgi ancora
 E puoi dormir così?
 Sorgi, mia bella speme,
 Vieni bell' idol mio,
 Rendi men crudo, o Dio!
 Lo stral che mi ferì.
 Oh sorte! già veggo
 Quel caro sembiante,
 Quest'anima amante
 Ottenne pietà.
 Oh istante d'amore!
 Oh dolce contento,
 Che equal non ha.
 Ei Fiorello? . . .

Fio.

Mio signore.

Con.

Dì la vedi? . . .

Fio.

Signor nò.

Con.

Ah che è vana ogni speranza!

Fio.

Signor Conte, il giorno avanza . . .

Con.

Ah che penso! che farò?

Tutto è vano . . . Buona gente . . .

Mio Signore.

sotto voce.

Con.

Avanti, avanti

*dà una borsa a Fiorello, il quale
 distribuisce denari a tutti.*

Più di suoni, più di canti

Io bisogno ormai non ho.

Fio.

Buona notte a tutti quanti

Più di voi che far non ho.

*i Suonatori circondano il Conte ringrazian-
 dolo, e baciandogli la mano, e il vestito.
 Egli indispettito per lo strepito che fanno li
 va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.*

Mille grazie . . . mio Signore . . .

Del favore . . . dell'onore . . .

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(O che incontro fortunato

E' un Signor di qualità.)

Con.

Basta basta, non parlate . . .

Ma non serve non gridate . . .

Maledetti andate via . . .

Ah canaglia via di quà:

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fio.

Zitti, zitti . . . che rumore

Ma che onore? che favore?

Maledetti, andate via,

Ah canaglia via di quà.

Veh che chiasso indiavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con.

Gente indiscreta . Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartier han risvegliato.

Alfin sono partiti . E non si vede!

guardando verso la ringhiera.

E' inutile sperar. Eppur quì voglio

passeggia riflettendo.

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene in sull' aurora.

Proviamo. Olà tu ancora

Ritirati Fiorel.

Fio.

Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

si ritira.

Con.

Con lei

Se parlar mi riesce

Non voglio testimoni. Che a quest' ora

Io tutti i giorni qui vengo per Lei
 Deve essersi avveduta;
 Il mio nome l'è noto.
 Oh vedi amore! A un uomo del mio rango
 Come l'ha fatta bella!... eppure!... eppure?
 Deve essere mia sposa!...
si sente da lontano venire Fig. cantando.
 Chi è mai quest' importuno?
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi
si nasconde sotto il portico.
 Non veduto vedrò quanto bisogna;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con Chitarra appesa al collo, e detti.

La ran la lera,
 La ran la la!
 Largo al Factotum
 Della Città.
 Presto a bottega
 Che l'alba è già.
 La ran la lera
 La ran la la!
 Ah che bel vivere
 Che bel piacere
 Per un Barbiere
 Di qualità
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità!
 Laran la lera
 La ran la la!

Vi è la risorta
 Poi del mestiere
 Colla donnetta...
 Col Cavaliere...
 Laran la lera
 Laran la la!
 Tutti mi chiedono
 Tutti mi vogliono
 Donne, Ragazzi,
 Vecchi, Fanciulle,
 Quà la Parrucca...
 Presto la barba...
 Quà la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son quà, son quà.
 Ohimè che furia
 Ohimè che folla,
 Un alla volta

Pronto a far tutto
 La notte e il giorno
 Sempre d'intorno
 In giro stà.
 Miglior cuccagna
 Per un Barbiere
 Vita più nobile
 Nò non si dà.
 Laran la lera
 Laran la la!
 Rasori, e pettini,
 Lamete, e Forbici
 Al mio comando
 Tutto qui stà.

Per carità.
 Figaro... Figaro...
 Eccomi quà.
 Pronto prontissimo
 Son come un fulmine,
 Sono il Factotum
 Della Città.
 Ah bravo Figaro
 Bravo bravissimo
 Fortunatissimo
 Per verità.
 Laran la lera
 Laran la ra.

Ah ah che bella vita!
 Faticar poco, e divertirsi assai
 E in tasca sempre aver qualche doblone...
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco quà: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
 A me la vedovella
 Ricorre per marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno,
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente.
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
 Orsù presto a bottega...
 Con. (E' desso, o pur m'inganno?)
 Fig. (Chi sarà mai costui?)
 Con. Oh è lui senz'altro!
 Figaro. Fig. Mio padrone...
 Oh chi veggo!... Eccellenza...
 Con. Zitto zitto prudenza:
 Quì non son conosciuto,

Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:

Fig. Intendo, intendo

La lascio in libertà *Con.* Nò ...

Fig. Ma che serve? *Con.* No, dico; resta quà:

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno ... Ma cospetto!

Dimmi un po', buona lana,

Come ti trovo quà? poter del mondo

Ti veggo grasso e tondo.

Fig. La miseria, signore

Con. Ah birbo! *Fig.* Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh e come! ... ed ella

Come in Siviglia?

Con. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia di un certo medico barboglio

Che quà da pochi dì s'è stabilito,

Io di questa invaghito

Lasciai patria e parenti, e quà men venni

Col nome di Lindoro,

E quì la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto

Siete ben fortunato;

Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

Con. Come?... *Fig.* Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,

Botanico, spezial, veterinario,

Il faccendier di casa.

Con. Oh bella sorte!

Fig. Non basta, la ragazza

Figlia non è del medico. E' soltanto

La sua pupilla.

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!... *Con.* Cos'è?...

Fig. S'apre il portone. *si ritirano sotto il portico.*

SCENA III.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io torno;

parlando verso le quinte.

Non aprite a nessun, se Don Basilio

Venisse a ricercarmi, che m'aspetti

chiude la porta di casa, tirandola dietro a se.

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. *parte.*

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!

Ah vecchio rimbambito! *fuori con Fig.*

Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?

Fig. E' un solenne imbroglión di matrimonj:

Un collo torto, un vero disperato

Sempre senza un quattrino...

Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza. *Con.* Ah cospettone

Io già deliro, avvampo! ... oh ad ogni costo

Vederla io voglio, vo parlarle: ah tu,

Tu mi devi ajutar...

Fig. Ih, ih, che furia,

Sì, sì, v'ajuterò.

Con. Da bravo: entr'oggi

Vo' che tu m'introduca in quella casa

Dimmi come farai! ... via del tuo spirito

Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito! ...

Bene ... vedrò ... ma in oggi ...

Con. Eh via t'intendo

Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver? *Con* Parola.

Fig Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.

Animo via.

Fig Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell' oro?

All' idea di quel metallo

Portentoso onnipossente

Un Vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singular.

Fig. Voi dovrete travestirvi
Per esempio... da soldato.

Con Da soldato?...

Fig. Sì signore.

Con Da soldato?... e che si fa!

Fig. Oggi arriva un Reggimento.

Con. Sì, m' è amico il Colonello.

Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?

Fig. Cospetto!

Dell' alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore

L' invenzione è naturale?

Con. O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig. O che testa universale!...

Bella, bella in verità!

Piano, piano... un' altra idea...

Veda l' oro cosa fa?

Ubriaco!... si Ubriaco

Mio signor, si fingerà!

Con. Ubriaco?...

Fig. Signore.

Con. Ubriaco? ma perchè?...

Fig. Perchè d' un che poco è in se,

Che dal vino casca già

*imitando moderatamente i moti
di Ubriaco.*

Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà.

a 2 (Questa è bella per mia fe.

(Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque.

Fig. All' opra.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo.

Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...

Dimmi un po' la tua bottega

Per trovarti dove stà.

Fig. La bottega? non si sbaglia:

Guardi bene eccola là.

additando fra le quinte.

Numero quindici a mano manca

Quattro gradini facciata bianca;

Cinque Parrucche nella vetrina

Sopra un cartello, Pomata fina.

Mostra in azzurro alla moderna

V' è per insegna una lanterna...

Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito ..

Fig. Or vada presto.

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porta e finestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
 Qua nel cor mi risuonò
 Il mio cor ferito e già.
 E Lindor fu che il piagò.
 Sì, Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò.
 Il Tutor ricuserà.
 Io l'ingegno aguzzerò,
 Alla fin s'accheterà,
 E contenta io resterò.
 Sì: Lindoro mio sarà,
 Lo giurai, la vincerò.
 Io sono docile
 Son rispettosa
 Son ubbidiente
 Dolce amorosa
 Mi lascio reggere
 Mi fo guidar.
 Ma se mi toccano
 Dov'è il mio debole
 Sarò una vipera,
 E cento trappole
 Prima di cedere
 Farò giocar

Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come!
 Di nessun qui mi fido;

Con. Tu guarda bene...
 Fig. Io penso al resto.
 Con. Di te mi fido.
 Fig. Colà t'attendo.
 Con. Mio caro Figaro.
 Fig. Intendo, intendo.
 Con. Porterò meco...
 Fig. La borsa piena.
 Con. Sì quel che vuoi...
 Fig. Ma il resto poi...
 Oh non si dubiti
 Che bene andrà.
 Con. Ah che d'amore
 La fiamma io sento,
 Nunzia di giubilo
 E di contento,
 Ecco propizia
 Che in sen mi scende:
 D'ardor insolito
 Quest'alma accende,
 E di me stesso
 Maggior mi fa.
 Fig. Delle monete
 Il suon già sento!
 L'oro già viene
 Viene l'argento!
 Eccolo; eccolo
 Che in tasca scende,
 D'ardore insolito
 Quest'alma accende;
 E di me stesso
 Maggior mi fa.

*Figaro entra in casa di Bartolo
 il Conte parte.*

Il Tutor ha venti occhi... basta basta,
Sigilliamola intanto.

va allo scrittojo, e sigilla la lettera.

Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovine di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina, e Figaro.

Fig Oh buon dì, signorina.

Ros Buon giorno, signor Figaro.

Fig Ebben che si fa?

Ros Si muor di noja.

Fig Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa.

Ros. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito

Che giova la bellezza,

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura

Che mi par d'esser proprio in sepoltura.

Fig In sepoltura? oibò! *chiamandola a parte.*

Sentite, io voglio...

Ros. Ecco il Tutor. *Fig* Davvero!

Ros Certo, certo è il suo passo!

Fig. Salva, salva; fra poco

Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa.

Ros Eh ancor io. Signor Figaro.

Fig. Bravissima

Vado si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere.

Ros Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo, e detti indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato.

Ros. (Ecco quà sempre grida.)

Bar. Ma si può dar di peggio!

Un Ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia!

Signorina, il Barbieri

Lo vedeste?... *Ros.* Perchè?

Bar. Perchè lo vo' sapere...

Ros. Forse anch'egli v'adombra?

Bar. E perchè nò?

Ros Ebben ve lo dirò. Si l'ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico

Il suo discorso, il suo giojale aspetto.

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)

entra nella seconda camera a destra.

Bar Vedete che grazietta!

Più l'amo più mi sprezza la briccona!

Certo certo è il Barbieri,

Che la mette in malizia.

Ah Barbieri d'inferno,

Tu me la pagherai... Quà Don Basilio.

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo.

dopo molte riverenze.

E appunto io quì veniva ad avvisarvi...

chiamandolo a parte.

Ma segretezza!... è giunto

Il Conte d'Almaviva.

Bar Chi? l'incognito amante
Della Rosina?

Bas Appunto quello.

Bar Oh diavolo!
Ah quì ci vuol riparo!

Bas Certo: ma... alla sordina.

Bar Sarebbe a dir?..

Bas Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista:
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar E voi credete?..

Bas Oh certo! è il mio sistema!
E non sbaglia.

Bar E vorreste?..
Ma una calunnia...

Bas A dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar No davvero.

Bas No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un' aurette assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,

E le teste ed i cervelli
Fa stordire, e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo:
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando brontolando,
E ci fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca, e scoppia,
Si propaga, e si raddoppia,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone.
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilto, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah, che ne dite?

Bar Eh sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno:
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas Venga denari; al resto son qua io.
entra nella prima camera a destra.

SCENA VII.

*Figaro uscendo con precauzione,
indi Rosina.*

- Fig.* Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.
- Ros.* Ebbene signor Figaro?
- Fig.* Gran cosa, signorina.
- Ros.* Sì davvero?
- Fig.* Mangerem dei confetti.
- Ros.* Come sarebbe a dire?
- Fig.* Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
- Ros.* Eh, via!
- Fig.* Oh, ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col Maestro di Musica or or
Là dentro si è serrato.
- Ros.* Sì? l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...
- Fig.* A un mio cugino...
E' un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; quì venne
I suoi studj a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.

- Ros.* Fortuna? eh la farà.
- Fig.* Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
- Ros.* Un gran difetto?... *Fig.* Ah grande!
E' innamorato morto. *Ros.* Sì, davvero?
Quel giovine vedete,
M' interessa moltissimo. *Fig.* Per bacco!
- Ros.* Non ci credete? *Fig.* Oh sì.
- Ros.* Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?
- Fig.* Oh nò!... cioè...
Quì a due passi, ma bella e bella assai
Eccovi il suo ritratto, in due parole,
Grassotta, genialotta,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
- Ros.* E il nome?
- Fig.* Ah il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome...
Si chiama... *Ros.* Ebben? si chiama?...
- Fig.* Poverina...
Si chiama Ro...ro...ro...ro...ro... Rosina.
- Ros.* Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te.)
- Fig.* Di Lindoro il vago oggetto
Si voi siete, o mia Rosina:
(E' una volpe sopraffina,
La sà lunga per mia fè!)
- Ros.* Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fà.
- Fig.* Zitto zitto, quì Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
- Ros.* Per parlarmi? bravo! bravo!

Venga pur; ma con prudenza,
Io già moro d'impazienza!
Ah che tarda, cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei... *Fig.* Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe:

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sà?

Presto, presto, quà un biglietto...
andando allo scrittojo.

Ros. Un biglietto, eccolo quà.
*richiamandolo cava dalla tasca il
biglietto: e glielo dà.*

Fig. Già era scritto!... oh ve' che bestia,
attonito.

E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. *Fig. parte.*

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto!

Bar. In somma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò? *Ros.* Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...

Bar. Davvero? ed io scommetto
Venite quà... oh cospetto!

Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh nulla!

Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

Ros. Quei fogli? E' vero;
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?... *Ros.* Un fiore.

Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta. *Ros.* Davver.

Bar. Zitto. *Ros.* Credete.

Bar. Basta così. *Ros.* Signor...

Bar. Non più, tacete.

Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.

Quella penna temperata
 Spiega ben la rea matassa,
 Perchè mai la testa bassa?
 State dritta come me.
 Io so ben che all' età vostra
 Suol venir la frenesia,
 Che provò la Mamma mia
 Quando vide il sior Papà.
 Ma non v' è bisogno alcuno
 D' indrizzarvi a questo a quello,
 Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete quà.
 Dite un po', che v' è di buono
 Negli odierni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhiatin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente,
 Farò incetta di chiavacci;
 Lucchettini, e catenacci,
 Serrature, e chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe, e arpioni
 Metto in opera i miei dobloni
 Per non farmi infiocchiar. *parte.*

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre; io me ne rido.
 Già di noi femmine
 Anche alla più marmotta,
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutta a un tratto,
 Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
entra nella seconda camera a destra.

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Bar. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
 Non ha un' ora di ben: Queste ragazze
 Non la voglion capir. *si ode picchiare.*
 Battono. *Con di dentro.* Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi qua. *battono più forte.*
 Vengo, vengo: chi diavolo sarà.
il Conte entra.

SCENA XI.

*Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria
 contra facendo i moti d' ubriaco,
 indi Bartolo.*

Con. Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente...
Bar. Chi è costui?

- Che brutta faccia!
E' ubriaco! chi sarà?
- Con. Ehi di casa... maladetti!...
- Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
- Con. Ah... sì, sì, ben obbligato.
(vedendolo cerca in tasca.)
- Bar. Qui costui, che mai vorrà?
- Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo.
- Bar. Che balordo?
- Con. leggendo. Ah, ah, bertoldo,
- Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo
Dottor Bartolo.
- Con. Ah bravissimo,
Dottor barbaro; benissimo.
Già c'è poca differenza
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove stà.)
- Bar. Io già perdo la pazienza.
Qua prudenza ci vorrà.
- Con. Dunque voi... siete Dottore?...
- Bar. Son Dottore... sì signore;
- Con. Ah benissimo un abbraccio...
Qua collega.
- Bar. Indietro.
- Con. Quà *lo abbraccia per forza.*
Sono anch'io Dottor per certo,
Manescalco al reggimento,
Dell'alloggio sul biglietto
presentando il biglietto.
Osservate eccolo quà.
- Bar. (Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità,
Ah ch'io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!
legge il biglietto.

- Con. Ah venisse il caro oggetto,
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d'amore t'attende quà.)

SCENA XII.

Rosina, e Detti.

- Ros. D'ascoltare quà m'è sembrato
Un insolito romore...
si arresta vedendo Bar.
Un Soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?
si avvanza piano piano,
- Con. E' Rosina: or son contento.
- Ros. Ei mi guarda, e s'avvicina!...
- Con. Son Lindoro. *piano a Ros.*
- Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà.
- Bar. Signorina, che cercate?..
vedendo Ros.
Presto, presto, andate via.
- Ros. Vado, vado non gridate.
- Bar. Presto, presto via di quà.
- Con. Ehi ragazza vengo anch'io.
- Bar. Dove, dove signor mio?
- Con. In caserma, oh quest'è bella!
- Bar. In caserma? bagatella!
- Con. Cara... Ros. Ajuto...
- Bar. Olà cospetto.
- Con. Via gettate il fazzoletto *a Ros.*
Fate presto per pietà.
*a Rosina mostrandole furtivamente
un biglietto*

- Ros. Ah ci guarda! (*al Con.*) Maledetto!
Ah giudizio per pietà. *guardando Bar.*
- Bar. Ubriaco maledetto
Ah costui crepar mi fa.
- Con. Dunque vado...
- Bar. O no' signore: *trattenendolo.*
Qui d' alloggio star non può.
- Con. Come, come!
- Bar. Eh non v' è replica:
Ho il brevetto d' esenzione.
- Con. Che brevetto?.. *adirato.*
- Bar. Oh mio padrone.
Un momento, e il mostrerò.
va allo scrittojo.
- Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete
accennandole di prendere un biglietto.
- Ros. Ahimè! ci guarda!
- Con. Ros. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so.
- Bar. Ah trovarlo ancor non posso,
cercando nello scrittojo.
Ma sì sì lo troverò
Ecco qui (*legge*) con la presente
venendo avanti con una pergamena.
Il Dottor Bartolo etcetera
Esentiamo...
- Con. Eh andate al diavolo.
*con un rovescio di mano manda in
aria la pergamena.*
- Bar. Cosa fa, signor mio caro?..
- Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
- Bar. Vuol restar?..

- Con. Restar sicuro.
- Bar. Ah son stoffo, mio padrone,
Presto fuori: o un buon bastone,
Lo farà di quà sloggiar.
minacciandolo, e incalzandolo.
- Con. Dunque Lei.. Lei vol battaglia,
Ben battaglia le vuò dar.
serio tirandosi indietro.
Bella cosa una battaglia! *ridendo.*
Ve la voglio or qui mostrar.
avvicinandosi amichevolmente al Bar.
Osservate!.. questo è il fosso...
L' inimico voi sarete..
gli da una spinta.
Attenzion... (*giù il fazzoletto*)
*piano a Ros. alla quale si avvicina
porgendole la lettera.*
E gli amici stan di quà.
Attenzione!
*coglie il momento in cui Bar. l' osserva
meno attentamente, e lascia cadere il
biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra
il fazzoletto.*
- Bar. Ferma, ferma!..
- Con. Che cos' è?.. ah!..
*rivolgendosi, e fingendo accorgersi
della lettera, quale raccoglie.*
- Bar. Vuò vedere *avvedendosi.*
- Con. Sì se fosse una ricetta!..
Mi dovete perdonar.
*fa una riverenza a Ros, e le dà
il biglietto, e il fazzoletto.*
- Ros. Grazie, grazie.
- Bar. Grazie!
Vo saper cotesto imbroglio...

Con. Qualche intrigo di fanciulla,
tirandolo a parte, e tenendolo a bada:
intanto Ros. cambia la lettera.

Ros. Ah cambiar potessi il foglio!..

Bar. Vuò veder...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Quà quel foglio presto quà.
escono da una parte Bas, e dall'altra Ber.

Bas. Ecco quà... oh cosa vedo!

Ber. Il Barbieri... uh quanta gente!

con carta in mano.

Bar. Quà quel foglio impertinente, *a Ros.*
Ah chi dico, presto quà!

Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato
E' la lista del bucato...

Bar. Ah fraschetta presto quà,
lo strappa con violenza.

Ah che vedo, ho preso abbaglio!..

E' la lista, son di stucco!

Ah son proprio un mammalucco,

Ah che gran bestialità.

Ros. Con. Bravo bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci stà.

Ros. Ecco quà sempre un'istoria, *piangendo.*
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina.. poverina.. *avvicinandoseli.*

Con. Via quà tu, cosa le hai fatto?
minacciandolo, e afferrandolo per un braccio

Bar. Genti ajuto, soccorretemi.

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi,
Tutti Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio,
e detti.*

Fig. Alto là.
Che cosa accade!
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità.

Bar. Questi è un birbante. *additando il Con. piano al Con.*

Con. Questi è un briccone.

Bar. Ah disgraziato!..

Con. Ah maledetto!..
minacciandolo con la sciabola.

Fig. Signor Soldato,
alzando il bacile, e minacciando il Con.
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... *a Bar.*

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto Dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo signore .

Con. Voglio ammazzare . . .

Tutti Fate silenzio . . .

Per carità .

*si ode bussare con violenza alla
porta di strada .*

Zitti che battono . . .

Chi mai sarà ?

Bar. Chi è ?

La forza .

Aprite quà .

Tutti La forza . . . oh diavolo ! . . .

Fig. al Con. Ros. a Bar.

L'avete fatta !

Con. Bar. Niente paura ,

Vengan pur quà .

Tutti Questa avventura ,

Ah come diavolo

Mai finirà !

SCENA ULTIMA .

Un Ufficiale con Soldati , e detti

Uff. Fermi tutti . Niun si muova ,

Miei signori che si fa ?

Questo chiasso donde è nato ?

La cagione presto qua .

Con. La cagione . . .

Bar. Non è vero .

Con. Sì signore .

Bar. Signor no .

Con. E' un birbante .

Bar. E' un impostore ?

Uff. Un per volta .

Bar. Io parlerò ;

Questo Soldato

M'ha maltrattato . . .

Ros. Il poverino ,

Cotto è dal vino . . .

Bar. Cava la sciabola ,

Parla d'uccidere .

Fig. Io son venuto

Qui per dividere .

Uff. Fate silenzio

Che intesi già .

Siete in arresto

al Con.

Fuori di quà .

i soldati si muovono per circondarlo .

Con. Io in arresto ?

Io . . . fermi olà .

con gesto autorevole trattiene i soldati , che si arrestano . Egli chiama a se l'Ufficiale , che vuol fargli un'inchino : il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l'Ordine di Grande di Spagna , che ha sotto l'Uniforme , e gli dice all'orecchio il suo nome . L'Ufficiale lo guarda con qualche attenzione , e mostra sorpresa . L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino , e anch'egli fa lo stesso . Quadro di stupore negli altri .

Ros. Bar. e Ber. Freddo ed immobile

Come una statua ,

Fiato non restami

Da respirar .

Con. Freddo ed immobile

Come una statua ,

Fiato non restagli

Da respirar .

Fig. Guarda D. Bartolo :

ridendo .

Sembra una statua!
Ah, ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar.

Ma Signor...

all' Uffiz.

Zitto tu!

Bar.

Ma un Dottore...

Oh non più!

Bar.

Ma se lei ..

Non parlar.

Bar.

La vorrei ..

Non gridar.

a 3

Ma se noi...

Zitti voi.

Ma se poi...

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

TUTTI.

Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce, e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello;
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

14/9

IL PASSO DELLA MARNA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN DUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR

LUIGI ASTOLFI.

PERSONAGGI.



ENRICO IV.	Sigg. Luigi Astolfi.
BURDONAIS } DU CHAMP } Capitani } della Lega. }	Gio. Rasi, e Ant. Calvi.
Ufficiali	
Soldati	
Gnastatori	
COSTANTINO, Barcarolo	Vincenzo Frazi.
DIONIGI garzone del sudd.	Giuseppe Bosi.
GHITA, moglie di	Marietta Racolli.
GERVASIO Molinaro, fratello di Costantino	Carlo Calvi.
ISIDORO, Maestro del Villaggio	Luigi Focosi.
Contadini.	

L'azione succede parte alla riva della Marna, e parte in un Villaggio poco lontano.



ATTO PRIMO.

Pianura circondata da Monti, fra quali passa il Fiume Marna. — Vista in lontano di un piccolo Vilaggio.

LA sinfonia esprime un temporale, che gradatamente va a cessare — Costantino si lagna perchè il cattivo tempo non fa passar gente — Giungono alcuni paesani che hanno portato a vender viveri al Campo — Narrano esser la scorsa notte successa una zuffa fra le armate — Tutti augurano la vittoria al loro Re — S'imbarcano i Paesani — Giunge Enrico in abito di semplice Dragone — Domanda frettolosamente di esser traghettato all'opposta parte — Mentre ritorna la barca, curiose domande di Costantino — Impazienza dell'altro — Va per imbarcarsi Enrico, e si accorge di non aver danaro da pagare il passo — Costantino osservando il di lui imbarazzo gli dice di andar liberamente, mentre egli dalle truppe non ha riscosso sino a quel punto che buone bastonate, e non intende di prenderne altre — Enrico commosso da tal narrativa cava dal portafoglio un lapis, e gli segna una pensione sopra un pezzo di carta — Costantino che non sa leggere gli vuol rendere il foglio, ma l'altro imponendogli silenzio parte.

Arrivo di due Capitani della lega — Interrogazioni a Costantino se abbia veduto passare

un Soldato di cui gli danno i connotati — Giubilo di essi nel sentire che in quel punto è passato all'opposta riva, e loro precipitosa partenza per affrettare i Compagni — Torna Dionigi con la barca. Costantino ridendo gli mostra il pagamento che ha ricevuto dal Dragone — Dionigi lo legge — Sorpresa estrema alla sottoscrizione del Re — Si argomenta che i ribelli lo inseguono — Montano subito in barca, e tagliandone i canapi passano all'opposta sponda — Giunge uno stuolo di Soldati non trovano più la barca — Chiamano, minacciano, ma invano — Si risolve formare una Zatta per traghettare su essa — I Guastatori corrono all'esecuzione.

ATTO SECONDO.

Camera rustica di Gervasio, ma con somma decenza ammobigliata — A sinistra una finestra praticabile, ed una scanzia con attrezzi militari.

Notte.

Ghita accudisce alle faccende domestiche, e paga i Garzoni — Gervasio conduce Enrico che gli ha chiesto di riposarsi qualche ora in quel Villaggio — Accoglienze della buona famiglia — Se gli prepara suo malgrado e cena, e letto nella Stanza contigua — Ridicolo racconto di Gervasio delle passate sue militari imprese in servizio del Re — Per divertire l'ospite mentre cena, Gervasio prega la moglie di fare l'eser-

izio militare, che aveva imparato allorchè lo seguì nelle Campagne fatte da lui — Ghita dopo qualche ritrosia acconsente, lo che presenta una graziosa scena all'incognito, il quale poi viene accompagnato alla stanza destinatagli.

Arrivo d'Isidoro tremante — Racconta esser giunti nel Villaggio gran numero di Soldati, che vanno furibondi in traccia del Dragone da essi alloggiato. Spavento generale — Si congettura che quello sia un disertore, e si risolve di andare a denunciarlo — Entra Costantino, ascolta il progetto, a cui vivamente opponendosi, palesa esser quel Dragone il loro Re — E' inspiegabile la sorpresa, e la confusione s'accresce — Risolvono Gervasio, ed Isidoro correre ad allarmare il Villaggio, e partono — Dopo pochi momenti giunge Dionigi anelante, e dice che quelli sono stati arrestati nel sortire, e che i Ribelli salgono le Scale — Costernazione di Costantino — Domanda ove corrisponde la finestra, ed ascoltando che sotto passa il fiume, implora l'assistenza del Cielo, e si getta dalla medesima.

Entra furibondo Du Champ, e molti Ufficiali — Le buone maniere di Ghita calmano la loro collera, chiedono ove sia il Dragone, e gli viene additata la camera. Ghita li prega di lasciarlo riposare un poco, non potendo quegli fuggire, intanto presentandogli delle buone bottiglie li invita a ristorarsi — Essi bevono allegramente — Dopo qualche tempo risolvono di entrare, ma l'improvviso suono di Campana a martello, e l'annunzio di alcuni soldati che dicono esser assaliti da ogni parte dagli inferociti Paesani, pone tutti nella massima costernazione.

Allo strepito, Enrico si presenta alla porta della camera — Gli viene intimato di rendersi prigioniero, ed egli snudando la sciabola dice consegnarla a chi saprà guadagnarla — Cresce lo strepito al di fuori, ed in un momento vedesi entrare un folto stuolo di Paesani armati, alla testa de' quali è Costantino — Oppressi dal numero restano i Ribelli, avviliti dalla clemenza del Sovrano che gli perdona, detestano il passato traviamiento, e gli giurano eterna fede — Gratitudini di Enrico ai buoni Paesani, i quali festeggiano un giorno per essi sì avventuroso.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino!
Per quanto abbia cercato
Nun lo conosce in tutto il Reggimento
battono.

Chi batte?

Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite:
verso le quinte.

SCENA II.

*Il Conte travestito da Maestro di Musica,
e a un dipresso come Basilio, e detto.*

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà.
Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo.
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja, e pace, pace, gioja.

- Bar.* Ho capito (oh ciel che noja!)
- Con.* Gioja e pace, ben di cuore.
- Bar.* Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino?
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.
- Con.* Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata,
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.
- Bar.* In somma, mio Signore.
Chi è lei, si può sapere?...
- Con.* Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio. *Bar.* Ebbene?
- Con.* Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...
- Bar.* Sta mal?.. corro a vederlo.
in atto di partire.
- Con.* Piano, piano, *trattenendolo.*
Non è un mal così grave.
- Bar.* (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
risoluto.
- Con.* Ma signore... *Bar.* Che c'è? *brusco.*
- Con.* Voleva dirvi... *tirandolo a parte, e sotto voce.*
- Bar.* Parlate forte. *Con.* Ma... *sotto voce.*
- Bar.* Forte, vi dico. *sdegnato.*
- Con.* Ebben, come volete.
sdegnato anch'esso, e alzando la voce.
Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... *in atto di partire.*
- Bar.* Pian piano. *trattenendolo con dolcezza.*
Dite, dite, v'ascolto.
- Con.* Il Conte... *a voce alta e sdegnato.*
- Bar.* Pian per carità.

- Con.* Stamane.
Nella stessa Locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto.
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
mostrando un biglietto.
- Bar.* Che vedo... è sua scrittura!...
prendendo il biglietto, e guardandolo.
- Con.* Don Basilio
Nulla sà di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi..
Perchè... con quel biglietto...
mendicando un ripiego con qualche imbarazzo.
Si potrebbe... *Bar.* Che cosa?
- Con.* Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder... verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un'altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
- Bar.* Piano un poco; una calunnia!
Bravo e degno scolar di D. Basilio!
Io saprò come merita
lo abbraccia e mette in tasca il biglietto.
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vò a chiamar la ragazza
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.
entra nella camera di Rosina.
- Con.* Non dubitate.
L'affare del biglietto
Dalla bocca mi è uscito non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego

Mi toccava andar via come un baggiano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò: s'ella acconsente
 Io son felice appieno.
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

*Bartolo conducendo Rosina e detto
 indi Figaro.*

Bar. Venite signorina. Don Alonso,
 Che quì vedete or vi darà lezione.

Ros. Ah! *Bar.* Cos'è stato?

Ros. E' un granchio al piede. *Con.* Oh nulla!
 Sedete a me vicin, bella fanciulla

Se piace

Di Don Basilio invece

Un poco di lezione vi darò.

Ros. O con mio piacere

La prenderò.

Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto se v'aggrada

Una piccola arietta

Colla quale esercitar mi soglio

A temperare il mio fiero cordolio.

Bar. Sarà una bella cosa.

Con. Andiamo andiamo.

Ros. Eccola quà.

Con. Da brava incominciamo.

Ros. Contro un cor che accende amore,

Di verace invito ardore,

S'arma in van poter tiranno

Di rigor, di crudeltà,

D'ogni assalto vinto e

Sempre amore

Trionferà.

Ah Lindoro mio tesoro

Se sapessi, se vedessi

Questo core di Tutore

Ah che rabbia che mi fà.

Caro a te mi raccomando

Tu mi salva per pietà

Con. Non temer ti rassicura
 Sorte famica, a noi sarà.

Ros. Dunque spero

Con. A me t'affida

Ros. Il mio cor.

Con. Giubilerà

Cara immagine ridente

Dolce idea d'un lieto amor,

Tu m'accendi in petto il cor.

E mi porti a delirar.

Bar. Bella voce bravissimo.

Ros. Oh mille grazie.

Bar. Certo bella voce,

Ebben, guidone,

Che vieni a far?

Fig. Oh bella,

Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... dimani

Non potrò io.

Bar. Perché?

Fig. Perché ho da fare

A tutti gli Ufficiali

Del nuovo reggimento, barba e testa...

Alla marchesa Andronica

Il biondo parrucchin coi marronè,

Al contino Bombè

Il Ciuffo a campanile...

Purgante all'Avvocato Bernardone.

Che jeri s'ammalò d' indigestione...

E poi... e poi... che serve!

Doman non posso...

Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vuo far barba.

Fig. Nò?... cospetto!

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l' inferno.

Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;

Ma che mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini?

Chiamate pur un altro, io me ne vado.

Bar. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!

Và in camera a pigliar la biancheria.

Nò, vado io stesso.

Fig. Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi ero a cavallo;

Dite, non è fra quelle *a Ros.*

La chiave, che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo; è la più nuova.

Bar. (Ah son pur buono

A lasciar quì quel diavol di barbier!)

Animo, va tu stesso, *dando le chiavi a Fig.*

Passato il corridor, sopra l'armario.

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)

entra.

Bar. E' quel briccon, che al Conte *al Con.*

Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...

*si sente di dentro gran rumore come di
vasellame che si spezza.*

Ah disgraziato me! *Ros.* Ah che rumore?

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core. *entra.*

Con. Quel Figaro è un grand' uom: or che siam soli
a Ros.

Ditemi cara: il vostro al mio destino

D' unir siete contenta?

Franchezza?..

Ros. Ah mio Lindoro!

Con. Altro io non bramo...

Ebben?... *Bar.* Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa: ad una chiave
*mostrando di soppiato al Con. la chiave
della gelosia che avrà rubato.*

Se mai non m'attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.) *al Con. e Ros.*

Bar. A noi *si dispone per sedere a farsi radere:*
in questo entra Basilio.

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

Ros. Don Basilio!...

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo!...)

Bar. Come quà?

Ros. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

- Ros. (Ah di noi che mai sarà.)
 Bar. Don Basilio come state?
 Bas. Come stò? .. *stupido*
 Fig. Or che s'aspetta? *interrompendo.*
 Questa barba benedetta
 La facciamo sì, o no?
 Bar. a Fig. Ora vengo. (a Bas.) Eh là il curiale.
 Bas. *stupido* Il curiale? ..
 Con. Io gli ho narrato *a Bas.*
 Che già tutto è combinato;
 Non è ver? ..
 Bar. Sì; tutto io so.
 Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...
 Con. *interrompendolo* Ehi, Dottore, una parola. *a Bar.*
 Don Basilio son da voi. *a Bas.*
 Ascoltate un poco quà. *a Bar.*
 (Fate un po' ch' ei vada via,
 Ch' ei ci scopra ho gran timore :
 Della lettera, signore,
 Ei l' affare ancor non sa.) *piano a Bar.*
 Colla febbre Don Basilio,
 Chi v' insegna a passeggiare?
Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.
 Bas. Colla febbre? *stupido.*
 Con. E che vi pare? ..
 Siete giallo come un morto.
 Bas. Come un morto? .. *come sopra.*
 Fig. Bagatella! *tastandogli il polso.*
 Cospetton!... che tremarella!...
 Questa è febbre scarlattina!
 Con. e Fig. Via prendete medicina.
il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto.
 Fig. Presto, presto andate a letto...

- Con. Voi paura in ver mi fate...
 Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...
 Tutt. Presto andate a riposar.
 Bas. (Una borsa? andate a letto!...
come sopra.
 Ma che tutti sian d'accordo!..)
 Tutti Presto a letto...
 Bas. Eh non son sordo,
 Non mi faccio più pregar.
 Fig. Che color... ih...
 Con. Che brutta cera!..
 Bas. Brutta cera!
 Con. e Fig. Oh brutta assai.
 Bas. Dunque vado.
 Tutti Andate, andate.
 Buona sera, mio Signore,
 Pace, gioja, e sanità.
 (Maledetto seccatore
 Presto andate via di quà.)
 Bas. Bona sera... ben di cuore...
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il Tutore)
 Non gridate intesi già. *parte.*
 Bar. Son quà.
Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione v'è coprendo i due amanti.
 Stringi bravissimo.
 Con. Rosina, deh ascoltatevi.
 Ros. V' ascolto, eccomi quà.
siedono fingendo studiar musica.
 Con. A mezza notte in punto
a Rosina con cautela.
 A prendervi quì siamo;

Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi... ahi... *distraendo Bartolo.*

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...
Guardate, non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t'aspetto,
E già l'istante affretto,
Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, fa.

fingendo solfeggiare.

Con. Ora avvertir vi voglio,
Bartolo si alza, e si avvicina agli Amanti.

Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento!...

Bar. Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti.
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.

Con. Ros. e Fig. a 3 Di rabbia, di sdegno

Fig. a 3 Mi sento crepar.

L'amico delira,
La testa gli gira
Dottore tacete,
Vi fate buclar.

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo:

tra loro con atti d'intelligenza.

Non v'è da replicar.) *partono.*

Ber. Che vecchio sospettoso! Vada pure,
Che gridi finchè crepa.

Sempre chiassi e tumulti in questa casa.

Si litiga, si piange, si minaccia.

Sì non v'è un'ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone:

Oh che casa! Oh che casa in confusione!

Il vecchietto cerca moglie

Vol marito la ragazza

Quello freme, e questa è pazza

Tutti due son da legar.

Sì tutti due son da legar.

Ma che cosa è questo amore

Che fa tutti delirar?

Egli è un male universale

Una smania, un pizzicore

Un solletico, un tormento,

Poverina anch'io lo sento

Nè so come finirà.

Ah vecchiaja maledetta

Sei da tutti disprezzata!

E vecchietta disprezzata,

Mi convien così crepar.

SCENA V.

Bartolo.

Bar. Ah disgraziato!... ma come ed io
Non m'accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sà certo qualche cosa, *dopo aver riflettuto.*

Ehi, chi è di là?
 Chi è di là? ... Senti Ambrogio.
escono Ambrogio e Berta da parti opposte.
 Corri da Don Basilio qui rimpetto,
 Digli ch'io quà l'aspetto,
 Che venga immantinente
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
 Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni
 Và subito: di guardia *Ambrogio parte*
 Tu piantati alla porta. (*a Ber.*) E poi... nò nò.
 (Non me ne fido) io stesso ci starò. *parte.*

SCENA VI.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
 Non conoscete affatto?
Bas. Affatto. *Bar.* Ah certo
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Qui si prepara.
Bas. Io dico
 Che quel garbato amico,
 Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte *Bas.* Il Conte.
 (La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
 Vo' in questo punto andare, in questa sera.
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar!... siete matto?...
 Piove a torrenti, e poi
 Questa sera il Notaro
 E' impegnato con Figaro; il Barbieri
 Marita una nipote. *Bar.* Una nipote?...
 Che nipote?... Il Barbieri

Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche imbroglio.
 Questa notte i bricconi
 Me la vogliono far; presto, il Notaro
 Quà venga sull'istante,
 Ecco la chiave del portone: andate
 Presto per carità. *gli dà una chiave.*
Bas. Non temete, in due salti io torno quà.

parte.

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza, o per amore
 Rosina avrà da cedere, cospetto...
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte.
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva
 Potria servir. Che colpo da maestro!
 Don Alonso, il briccone:
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
 Ehi Rosina, Rosina
Rosina dalle sue camere esce senza parlare.
 Avanti, avanti,
 Del vostro amante io vi vuo' dar novella.
 Povera sciagurata in verità,
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante;
 Ecco la prova. *le dà il biglietto.*
Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
Bar. Don Alonso, e il Barbieri
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del Conte d'Almaviva
 Vi vogliono condurre...
Ros. (In braccio a un'altro!...)

Che mai sento!.. ah Lindorò!... ah traditore.

Ah sì!... vendetta! e vegga

Quell' empio chi è Rosina.)

Signore, di sposarmi

Voi bramavate?.. *Bar.* E il voglio...

Ros. Ebben, si faccia!

Io son contenta... ma all'istante: Udite:

A mezza notte qui sarà l'indegno

Con Figaro il Barbier; con lui fuggire,

Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!

Entran per le finestre: Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui!

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera,

Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che son due ladri, e come tali...

Corpo di bacco! l'avremo da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte.*

segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA VIII.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà.

Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!

Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati.

Figaro accende i lumi spiando.

Con. Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina?... *Fig.* Ora vedremo...

Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro!.. *con trasporto.*

Ros. respingendolo. Indietro

Anima scellerata; io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno; a dimostrarti

Qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà.

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte!

Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor... rispondi.

Ros. Ah sì! t'amai pur troppo!...

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa

s'inginocchia gettando il mantello,

che viene raccolto da Figaro.

Colui che sì gran tempo
 Seguì tue tracce, e che per te sospira.
 Che sua ti vuole:
 Mirami, o mio tesoro,
 Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3.

Ros. A qual colpo inaspettato!
 Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!
 Di sorpresa, di contento
 Son vicina a delirar.

Con. Qual trionfo inaspettato!
 Me felice! oh bel momento!
 Ah d'amore, di contento
 Son vicino a delirar.

Fig. Son rimasti senza fiato!..
 Ora muojon dal contento!
 Guarda guarda il mio talento
 Che bel colpo seppe far.

Ros. Mio Signor... ma voi, ma io...

Con. Ah non più, non più, ben mio!

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato.
 Che fai paghi i miei desiri!
 Alla fin de' miei martiri
 Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
 Via lasciate quei sospiri,
 Se si tarda i miei raggiri
 Fanno fiasco in verità.

Con. e Ros. Dolce nodo avventurato ec.
Figaro va al balcone.

Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
 Alla porta... una lanterna...
 Due persone, ... che si fa?

a 3. Zitti zitti, piano piano
 Non facciam più confusione,
 Per la scala dal balcone
 Presto andiamo via di quà.

Fig. A disgraziati noi.

vanno per partire.

Con. Che avvenne mai?... **Fig.** La scala...

Con. Ebben?... **Fig.** La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Chi mai l'avrà levata?...

Con. Quale inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo

Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio.

si ravnoglie nel mantello.

Fig. Eccoli quà.

si ritirano verso le quinte.

SCENA IX.

D. *Basilio con lanterna introducendo un
 Notajo con carta in mano.*

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...

Chiamando dalla quinta opposta.

Fig. Don Basilio. *accenando al Con.*

Con. E quell'altro?

Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente,
 Lasciate fare a me. Signor Notaro

*D. Bas e il Notaro si rivolgono, e restano
 sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.*

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera

Un contratto di nozze

Fra il conte d'Almaviva, e mia Nipote,
Gli sposi, eccoli quà. Avete indosso
La scrittura?

il Notajo cava una scrittura.
Benissimo. *Bas. Ma piano;*

Don Bartolo dov'è?...
Con. Ehi, Don Basilio,

*chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un
anello dal dito, e gli addita di tacere.*

Questo anello è per voi. *Bas. Ma io...*

Con. Per voi.

Vi sono due palle nel cervello,
cavando una pistola.

Se v'opponete.

Bas. Oibò; prendo l'anello. prende l'anello.
Chi firma?...

Con. e Ros. Eccoci quà, sottoscrivono.

Son testimonj

Figaro e Don Basilio,

Essa è mia sposa.

Fig. e Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità.

Tutti Evviva.

*nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros.
e Fig. abbraccia goffamente D. Bas.,
entra Bar. come appresso.*

SCENA ULTIMA.

*Don Bartolo, un Alcade, Alguazils,
Soldati, e detti.*

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.

*additando Fig., e il Conte all' Alcade, ai
Soldati, e slanciandosi contro Fig.*

Fig. Colle buone, Signor.

*Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.*

Uffi. Signore, (al Con.) il suo nome.

Con. Il mio nome?

Egli è quel d'un uom d'onore;

Lo sposo io son di questa...

Bar. Eh andate al diavolo.

Rosina ha da esser mia Sposa, non è vero?

Ros. Io sua Sposa?

Oh nemmen per pensiero.

Bar. Come, come fraschetta, ah son tradito.

Arrestate vi dico:

E' un ladro. *additando il Conte.*

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uffi. Signore.

al Con.

Con. Indietro. Uffi. Il nome...

Con. Indietro dico, indietro.

Uffi. Ehi, mio Signor, abbassi quel suo tuono,

E chi e lei?

Con. D'almaviva il Conte io sono.

scoprendosi.

Bar. Il Conte, ah che mai sento!...

Ma cospetto...

Con. T'accheta, invan t'adopri,

Resisti invan, de' tuoi raggiri insani

Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo

Io dichiaro altamente,

*toglie la scrittura dalle mani del Notaro,
e la dà all' Alcade.*

Costei mia sposa: Il nostro nodo, o cara,

Opra è d'amor che ti fe mia consorte,

Che a te mi stringerà fino alla morte.

Bar. Insomma io ho tutti i torti.

Fig. Pur troppo è così.

Bar. Ma tu briccone

Tu pur tradirmi, e far da Testimonio?

Bas. Ah D. Bartolo mio

Quel Signor Conte certe ragioni

Ha in tasca; certi argomenti

A cui non si risponde.

Bar. Ed io bestia solenne

Per meglio assicurare il matrimonio

Portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fu inutil precauzione.

Bar. Ma la dote?... io non posso...

Con. Eh via; di dote

Io bisogno non ho. Và, te la dono.

Bar. ride godendo.

Fig. Ah ah ridete adesso?...

Bravissimo Don Bartolo,

Ho veduto alla fin rasserenarsi

Quel vostro ceffo amaro, e furibondo.

Ah i bricconi han fortuna in questo mondo.

Ros. Dunque Signor Don Bartolo...

Bar. Sì, sì ho capito tutto.

Con. Ebben, Dottore!

Bar. Sì, sì che serve! quel che fatto è fatto,

Andate pur, che il ciel vi benedica.

Fig. Bravo, bravo! un abbraccio!

Venite quà Dottore. *Ros.* Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! *si danno la mano.*

Fig. Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna,

Io smorzo la lanterna,

Qui più non ha che far.

Amore e fede eterna

Si vegga in voi regnar.

Ros.

Costò sospiri e pene

Questo felice istante,

Alfin quest' alma amante

Comincia a respirar.

Amore ec.

Con.

Dell' umile Lindoro,

La fiamma a te fu accetta,

Più bel destin ti aspetta,

Su vieni a giubilar.

Amore ec.

a Ros.

F I N E

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

Da farsi nel Carnovale dell' anno 1820.



- Gennajo 27. Giovedì festa da ballo in prima sera.
Febbrajo 3. Giovedì come sopra.
Detto 10. Giovedì come sopra.
Detto 13. Domenica dopo l' opera.
Detto 14. Lunedì dopo l' opera.
Detto 15. Martedì dopo l' opera.

